

# I PARCHI DELLA VAL DI CORNIA

## GEOLOGIA

L'Area del Parco di San Silvestro si inserisce nel Sistema delle Colline Metallifere interessate dopo l'orogenesi appenninica da una fase tettonica distensiva che ha portato alla risalita di masse fuse di composizione acida.

Nell'area del parco parte di questi magmi si sono consolidati in profondità, dando luogo a corpi monzo-granitici; le parti più fluide e ricche in gas sono risalite fino alla superficie, cristallizzando sotto forma di filoni di composizione quarzomonzonitica.

La reazione tra i magmi e i calcari della parte bassa della successione toscana, ha portato alla formazione di una roccia metasomatica conosciuta con il nome di *skarn* e a fenomeni di metamorfismo di contatto, con la trasformazione in marmi dei calcari suddetti. La circolazione di fluidi magmatici ricchi in solfuri di rame, piombo, zinco, argento e ferro ha portato alla deposizione dei minerali metallici. Lo *skarn* affiora a tratti in superficie, in prossimità dei filoni di porfido che sono allineati in direzione appenninica.

Gli estesi affioramenti di rocce calcaree presenti nel parco sono inoltre interessati dal fenomeno del carsismo, che le ha modellate in superficie ed ha scavato grotte naturali dall'andamento prevalentemente verticale.

## ARCHEOLOGIA

Le tracce lasciate dalle lavorazioni minerarie e metallurgiche etrusche, medievali, rinascimentali e moderne permettono la lettura e la comprensione delle antiche tecniche di estrazione e della storia di questo paesaggio minerario.

A partire dal periodo protostorico ed etrusco, l'estrazione e la lavorazione dei metalli è stata l'attività principale di questo territorio.

Già nel VII sec.a.c il territorio minerario è controllato da gruppi gentilizi etruschi. Il modello insediativo di questo periodo è costituito da abitati di altura dediti, ciascuno, allo sfruttamento di una zona mineraria di pertinenza. Le zone di trasformazione metallurgica si trovavano principalmente lungo i fossi del Temperino e Capatoli dove sono ancora visibili numerosi cumuli di scorie.

Di particolare interesse è il castello medievale di Rocca San Silvestro, fondato per volontà dei Conti della Gherardesca nella seconda metà del X secolo. Il particolare stato di conservazione dell'insediamento ed il suo abbandono nel corso del XIV secolo, ne fanno uno degli esempi archeologici più interessanti per comprendere la vita, l'economia, la cultura materiale, il sistema di potere e l'organizzazione del lavoro ad opera delle famiglie signorili nelle aree minerarie della Toscana medievale.

Le attività minerarie ripresero nel XVI secolo su iniziativa di Cosimo I De' Medici, nel quadro di una politica di intenso sfruttamento delle risorse minerarie del Granducato di Toscana. Si chiamarono maestranze dalla Germania, I Lanzi, per i quali fu edificata la Villa omonima, oggi trasformata in Centro di Documentazione e Formazione. I lavori durano circa 20 anni orientandosi sull'estrazione di argenti e rame. L'attività di trasformazione si concentrò nell'area di Madonna di Fucinaia dove ancora sussistono i cosiddetti Casaloni.

La fase contemporanea di sfruttamento conserva alcune strutture minerarie e metallurgiche della fine del XIX e degli inizi del XX secolo. La storia mineraria moderna di Campiglia Marittima è legata ad alcune società straniere. In particolare ad una società inglese: Etruscan Copper Estate Mines che fece un investimento di notevoli proporzioni nel territorio. Ancora adesso sono visibili, quasi intatti, i resti degli edifici industriali che un tempo, per pochi anni: dal 1900 al 1907, sono stati i luoghi di produzione del rame e del piombo. Alcuni di essi, sono stati ristrutturati e destinati ad accogliere i Musei del Parco e i punti di accoglienza per i visitatori.

L'attività estrattiva a Campiglia, ha lasciato segni straordinariamente significativi per la storia della tecnica e delle attività metallurgiche a livello europeo. Una attenta lettura delle tracce e la messa in

visita e fruizione in senso museale del paesaggio contribuiscono in maniera determinante alla comprensione ed alla valorizzazione di questo particolare territorio, che deve necessariamente essere considerato nella sua totalità un prezioso documento storico.